



XXIV Congresso Eucaristico Nazionale
Bari 21 - 29 maggio 2005
“senza la domenica non possiamo vivere”

QUALE BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO?
INCONTRO-INTERVISTA
Lunedì 23 maggio, ore 16.00

Moderatore Piero Damosso, giornalista Rai. Sono intervenuti Gianfranco Dioguardi, docente dell'Università di Bari, Raffaele Nigro, scrittore e giornalista Rai, Suor Maria Gloria, del Monastero adoratrici perpetue di Monza, e Padre Marco Rupnik, teologo e artista, direttore del Pontificio Istituto orientale.

“La bellezza che riuscirete a trasmettere è un raggio del Supremo. Servirà al superamento della mediocrità, per una vita nuova. Vi sia di conforto il pensiero che in questo cammino non siete soli”.

Sono queste alcune delle parole contenute nella lettera (del 18 febbraio 2000) di Giovanni Paolo II agli artisti. Le ha ricordate il moderatore, Damosso, per introdurre la riflessione sul tema dell'incontro. Dioguardi ha auspicato una bellezza che trovi vigore in “una nuova alleanza laico-religiosa tra fede e cultura, un nuovo umanesimo cristiano. La natura umana – ha detto – è aperta e buona, anello di congiunzione tra materia e spirito, appartenente sia all'una che all'altro”. Quindi ha ricordato la validità dell'insegnamento tomistico: “La speranza di una conciliazione tra cose nuove e antiche è motore della salvezza del mondo”. Nigro ha sottolineato le tante forme della bellezza. “Guardando i grigi palazzoni che devastano i nostri habitat, veri alveari di cemento, ho cominciato a comprendere il bisogno fondamentale per l'uomo di vivere nel bello. Il realismo esasperato aveva trascurato e sacrificato molta bellezza, come le feste religiose popolari, viste negli anni '70 come una forma di religiosità pagana meno importante. Ora ci si è accorti dell'errore e si sta tornando indietro. Per perseguire la bellezza non si può rinunciare a fantasia e inventiva, di cui è piena quella straordinaria ‘collezione di racconti’ che è il Vangelo”.

“Esistono due bellezze – ha spiegato Suor Maria -. Usando un lessico biblico le definiremo ‘Babilonia’ e ‘Gerusalemme’. La prima, che per esempio può avere il suo tempio nella discoteca, è costruita sull'effimero, è fine a se stessa e rifugge il dolore. Gerusalemme è invece la bellezza del dono, etica ed estetica fuse in armonia. Attraversa l'esperienza del dolore per glorificare il ‘bellissimo’, Cristo. La sofferenza vera impera in Babilonia, ben raffigurata nel quadro di Munch ‘L'urlo’. Pur camuffata nei drappeggi d'oro, nell'aria vacanziera, in essa non è sottesa alcuna verità. Il passaggio da Babilonia a Gerusalemme è possibile solo grazie alla Chiesa. Ma la risposta al peccato non è solo la mortificazione. La Chiesa deve essere propositiva, deve vivere non solo nelle periferie, ma anche nel centro della città, nella festa della Domenica”.

“Spesso ci si lascia affascinare da troppi dettagli. Mentre la bellezza deve essere legata all'essenziale della vita – ha detto Rupnik -. Deve trovare la sua giustificazione nell'amore, il solo in grado di superare la morte. Ma purtroppo l'amore si impara tardi. La bellezza non è commedia, né cosmetica o idealismo romantico. È anche un dramma. È il pane dell'Eucarestia”.